

# LA DISTRUZIONE NON SARÀ CREATIVA di Moreno Pasquinelli



Lo spettacolo è osceno. Mai s'erano visti tanta piaggeria e tanto servilismo. Non parliamo solo di quella rimpatriata di sbandati politici che gli voteranno la fiducia. Per quanto sia un antico male italiano quello della cortigianeria degli intellettuali, è disarmante vedere fino a che punto si sta spingendo il loro livello di depravazione morale. Un riluttante patriarca ortodosso ebbe a dire all'imperatore bizantino "ti adoro ma non ti venero". Draghi è non solo adorato, ma venerato come uomo della Provvidenza. Verrà presto, per tutti questi ruffiani, il momento in cui scopriranno che la Provvidenza non lavora per loro, ma contro di loro.

Passando dal cielo alla terra, il punto di massima forza politica del grande blocco che sostiene Draghi corrisponde al

punto di massima debolezza. Quale sia ce lo indica Wolfgang Münchau: “La sua nomina è comunque una scommessa alta –semplicemente perché, se fallisce, non esiste un Piano B”.

E' proprio così, Mario Draghi è, per i dominanti, l'ultima chance per provare a raddrizzare quel *legno storto* che è l'Italia, incatenarla al *vincolo esterno* e allinearla finalmente agli standard eurocratici e liberisti. Una missione che Draghi non potrà certo portare a compimento, ma che deve impostare come processo irreversibile. Che abbia successo non dipende evidentemente solo dalle sue mosse, ma dalla combinazione di molteplici fattori che non sono nella sua disponibilità. In quanto convinto assertore del *Grande Reset*, sa bene che, affinché la sua missione vada a buon fine, deve avere dalla sua una veloce ripresa economica dell'intero Occidente e un quadro geopolitico favorevole. Due condizioni altamente improbabili.

Probabile è che accada che la *distruzione* Non sia *creativa*, bensì *catastrofica*.

Per il momento i dominanti segnano tuttavia un punto a loro favore. Draghi e l'accozzaglia che lo sostiene hanno il vento in poppa. Inutile per le minoritarie forze d'opposizione ingaggiare una battaglia frontale. “Ritirarsi quando il nemico avanza, attaccarlo quando esso indietreggia, disturbarlo quando si riposa”.

Noi abbiamo evocato la costituzione di un *Fronte del Rifiuto*, lo ribadiamo, ammonendo che per adesso dobbiamo ritirarci, evitando sia azioni velleitarie sia una ritirata disordinata, provando quindi a consolidare le nostre posizioni in attesa che il vento cambi direzione.

“Quando la notte è più buia, l'alba è più vicina”.